



SANTA MARIA DEL FIORE

La vita in musica di Hildegard

GREGORIO MOPPI A PAGINA XVII



Stasera. In Santa Maria del Fiore il concerto spettacolo sulla vita straordinaria della monaca benedettina che dialogava con Federico Barbarossa: fu teologa, poetessa, drammaturga, cosmologa, naturalista

Hildegard von Bingen

GREGORIO MOPPI

Trattava da pari a pari con papi e imperatori. Fu teologa, poetessa, drammaturga, musicista, linguista, taumaturga, naturalista, cosmologa, soggetta a crisi epilettiche, a penose emicranie e a impressionanti visioni profetiche. Cinque anni fa Benedetto XVI la ha proclamata dottore della Chiesa. Ebbe un'esistenza piena e lunga la benedettina Hildegard von Bingen, come a poche altre donne toccò nel medioevo. Oggi il concerto-spettacolo "Hildegard la sibilla renana" in Santa Maria del Fiore ne rievoca la figura, per la rassegna "O'fos colende" - oro 21, gratis, info e prenotazioni 055 2302885. Autrice del testo è Cristina Borgogni, attrice di punta del teatro italiano: allieva a Firenze della Bottega teatrale di Gassman, poi in locandina con Albertazzi, Mauri, De Filippo, che per lei scrisse una parte in italiano, e Carmelo Bene, accanto al quale, impersonando Desdemona, piangeva in scena, ricorda, «tale era la bellezza da cui mi sentivo circondata». In Duomo recita la parte della monaca vissuta nel 1100. Insieme un collega di gran nome, l'attore Paolo Lormer, a incarnare il fido segretario Volmar, e l'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi che fa ascoltare le composizioni scritte, testo e musica, dalla santa. «Avvincente e spericolata la vita di Hildegard, durata ottantuno anni. Ad esempio cavalcava spesso in vesti maschili per raggiungere le grandi cattedrali tedesche dove era invitata a predicare. Una volta, a Treviri, tenne un sermone lentissimo contro la corruzione degli ecclesiastici di cui furono richieste copie in tutta la Germania. Nonostante i pontefici la stimavano, e Federico Barbarossa ne ascoltava i consigli, anche se ogni tanto litigavano», spiega Borgogni, da quattro anni impegnata a portare per la penisola questo suo spettacolo, mai però prima di stasera con le musiche dal vivo, dopo aver dedicato alla monaca anche un libro edito da Novalis. «Ho passato mesi e mesi a studiarne le opere e le biografie. A me, credente, che avevo appena recitato una Maddalena, la sua conoscenza ha aperto nuovi orizzonti spirituali, tanto che spesso di notte sono rimasta sveglia per meditare e scriverne. D'altronde Hildegard era una donna fuori dal comune. Pare cantasse di continuo e nei due monasteri da lei fondati faceva danzare le consorelle con coroncine di fiori in testa. Inoltre nei suoi scritti tratta di medicina e psicosomatica, intuendo la relazione profonda tra corpo e men-

te, di alimentazione e di problemi sessuali». Nello spettacolo Hildegard e Volmar si mostreranno come li si vede raffigurati nelle antiche miniature, in uno spazio con qualche mobile, sedie, leggil, e lei che tiene un pastorale. «Me la immagino, sulla base delle fonti, bionda, alta, bella, anche se con gli anni e la sofferenze fisiche via via sempre più dolente, ma mai indomita. Dalle lettere emerge un carattere complesso, che alternava asperità a dolcezza. Comunque, in tempi confusi come i nostri, non ci si può sottrarre dall'ascoltarne la parola».

